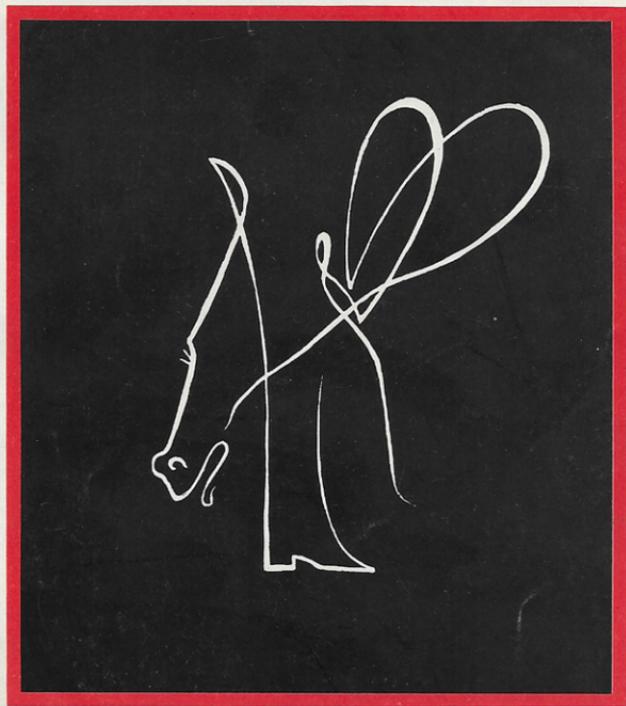


TRIESTE  
POLITEAMA ROSSETTI

FESTIVAL DELL'OPERETTA  
ESTATE 1973



LA PRINCIPESSA DELLA CZARDAS  
LA DANZA DELLE LIBELLE  
AL CAVALLINO **BIANCO**

14 LUGLIO - 12 AGOSTO

L'Ente Autonomo del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi»  
in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo presenta

Sabato 4 agosto 1973 - Ore 21

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

# AL CAVALLINO BIANCO

Commedia musicale in tre atti di Hans Müller e E. Charell

Musica di RALPH BENATZKY

con brani di B. Grainichstädten, R. Gilbert, R. Stolz e H. Frankowski

(Versione italiana di Mario Nordio)

(Ed. Dreiklang - Dreimasken - Rappr. Suvini e Zerboni)

## Personaggi ed interpreti

JOSEPHA VOGELHUBER, ostessa de «Al Cavallino Bianco» . . . . .	GIANNA GALLI
LEOPOLDO, cameriere . . . . .	ELIO PANDOLFI
ZANETTO PESAMENOLE, industriale . . . . .	LINO SAVORANI
OTTILIA, sua figlia . . . . .	ANGELA PAGANO
GIORGIO BELLATI, avvocato . . . . .	EDGARDO CORALLI
SIGISMONDO COGOLI . . . . .	SANDRO MASSIMINI
Prof. HINZELMANN . . . . .	ARMANDO BANDINI
CLARETTA, sua figlia . . . . .	GRAZIELLA PORTA
L'ARCIDUCA . . . . .	LORIS BANDELLI
FRANZ, cameriere . . . . .	GIANFRANCO SALETTA
RUDI, «il piccolo» . . . . .	LINO ROBI
KATHI, portalettere . . . . .	GIANNA JENCO
ZENZI, contadinella . . . . .	MARIA LOREDAN
Il guardaboschi . . . . .	DARIO ZERIAL
Il capitano del vapore . . . . .	SERGIO PIERI

Gruppo danzatori «ST. WOLFGANG»

Maestro del Coro	Bozzetti	Costumi
<b>GAETANO RICCITELLI</b>	<b>GIANNI VILLA</b>	<b>SEBASTIANO SOLDATI</b>
Assistente coreografa	Coreografia	Prima ballerina
<b>Anna Brillarelli</b>	<b>GINO LANDI</b>	<b>Rosaria Ralli</b>

Regia

**VITO MOLINARI**

Scene realizzate dallo Stabilimento Scenografico del Teatro Verdi  
Costumi realizzati dalle Sartorie Bianchi di Milano e del Teatro Verdi

Maestro concertatore e direttore

**RUDOLF BIBL**

CORPO DI BALLO DEL FESTIVAL  
ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO VERDI

## **POPOLARITÀ DI "AL CAVALLINO BIANCO"**

*Accanto alla «Vedova Allegra», alla «Principessa della Csardas» e al «Paese dei Campanelli», quale altra operetta può competere, almeno fra noi, per popolarità con «Al Cavallino Bianco»? Basti a confermarlo il fatto che — senza risalire alle numerosissime sue ricomparses sulle nostre scene fra le due guerre — per cinque volte nell'arco d'un decennio, il brillante spettacolo è stato replicato al Festival del Castello di San Giusto e che ora, già in una seconda edizione figura, dopo soli tre anni, nel cartellone operettistico del Politeama Rossetti.*

*Ebbene, a questi sommari ma eloquenti dati statistici fa riscontro un'altra non meno significativa constatazione: senza una sola eccezione il lavoro è stato sempre eseguito di fronte a teatri esauriti. Quali più convincenti indici di popolarità?*

*Come tutti i grandi successi teatrali anche quello del «Cavallino Bianco» ha la sua piccola storia, legata in gran parte alla curiosa singolarità che — pur firmata generalmente dal nome di Ralph Benatzky — in realtà la sua musica è dovuta a ben cinque compositori. Ed è questa particolarità forse che l'ha resa così fresca, varia e gioiosa.*

*Le cose sono andate così. Intorno al 1930 stava suscitando ondate d'ilarità sulle scene tedesche una spiritosa commedia di Blumenthal e Kudelburg, nella quale si faceva un'allegria satira delle villeggiature presso ai laghi d'alta montagna. L'azione si riferiva ai bei tempi precedenti il 1914, ma conservava, come per molti aspetti tuttora conserva, la sua attualità. E fu la schietta comicità della vicenda scenica che suggerì allora a due esperti uomini di teatro berlinesi, Erich Charell e Hans Müller, di trarne lo spunto per una spassosa operetta - rivista.*

*Adattare il soggetto alle esigenze d'uno spettacolo musicale era facile e non senza abilità lo fecero i due ideatori del libretto, avvalendosi della collaborazione di Robert Gilbert per i testi cantati. Quanto*

alla musica, si pensò a Ralph Benatzky — nato nel 1884 in Boemia vivente a Vienna — autore allora notissimo di melodiose canzoni, frizzanti ballabili, riviste, commedie musicali, colonne sonore e molte operette, fra cui «Mia sorella ed io» e «La Signorina affascinante».

Per la sua esperienza nel campo della musica leggera venne affidato a lui il compito di rivestire di note la ormai popolarissima commedia. Senonchè, impegnato in altri lavori ritenuti più urgenti, tergiversò tanto nell'occuparsi del «Cavallino», che allo scadere del termine concordato, ne aveva composto appena una metà.

Impazienti di lanciare il lavoro mentre perdurava il grande successo della commedia ispiratrice, Cbarell e Kudelburg si rivolsero allora a quattro altri musicisti di fama, perchè completassero la partitura con loro melodie e ritmi di danza. Erano Bruno Granichstädten, Robert Gilbert, Hans Frankowski e, in prima linea, Robert Stolz, la cui rinomanza si avvicinava già allora a quella dei grandi maestri dell'operetta viennese.

Con la musica dei suoi cinque autori, ma per accordi editoriali con la firma del solo Benatzky, «Al Cavallino Bianco» andò in scena al grande Schauspielhaus di Berlino nel novembre 1930. E fu un successo così strepitoso, che nel giro di pochi mesi conquistò... a trotto serrato tutta l'Europa.

Non era passato un anno che «Al Cavallino Bianco» fece la sua sensazionale apparizione in Italia, grazie al fiuto di quei due accorti impresari che





erano i Fratelli Schwarz. Con i loro non ancora dimenticati squadroni di avvenenti ragazze, essi lo presentarono in una cornice di grande sfarzo, con la giovanissima Milly ed altri ottimi interpreti, al Lirico milanese.

Fu veramente un piccolo avvenimento teatrale che fece epoca e in un certo senso determinò la prima vittoria della rivista sull'operetta tradizionale. Gli Schwarz portarono il «Cavallino» in giro per tutta Italia. Ma uno dei successi più clamorosi fu quello conseguito per alcuni anni di seguito al nostro Politeama Rossetti. Dove oggi, a ben quarant'anni di distanza, esso ritorna conservando intatte la freschezza delle musiche e la sorridente atmosfera comico-sentimentale.

Prescelto a inaugurare con il «Paese dei Campanelli» tre anni orsono il così felicemente rinato Festival dell'Operetta a cura del Teatro Verdi e dell'Azienda di Soggiorno, in quella applauditissima ripresa ci fu una sostanziale variante in confronto alle edizioni passate: la caratteristica figura di Zaneto Pesamenole — che è un po' il perno intorno a cui gira tutto il resto venne, in omaggio alla spontanea, irresistibile comicità di Aldo Fabrizi, sostituita dal comm. Pio Cenci, industriale romano.

Quest'anno invece, il bizzoso padre della bella Ottilia, impersonato dal nostro bravo Lino Savorani, ritorna alla sua veneta origine tanto legata alle gustose interpretazioni di Pierino Rosa e di Leo Micheluzzi. Va rilevato in merito che nel testo tedesco «Pesamé-

nole» non esiste. Esso è stato creato nel nome e nel personaggio dalla versione italiana.

Si è accennato più sopra come tra i nomi dei compositori impegnati a musicare li «Cavallino Bianco», spicchi in prima linea accanto a Benatzky, quello di Robert Stolz. A lui si devono infatti alcune fra le più belle melodie. Son sue, fra altre, l'ispirata romanza che nella versione italiana dice «Negli occhi tuoi c'è un non so che...» e verso la fine quel delizioso «Un valzer sol...», che sembra apportare un soffio di grazia viennese sulle onde leggermente increspate del Lago di San Wolfango.

Proprio ora questa determinante partecipazione di Stolz alla composizione dell'operetta sta per essere festosamente celebrata là dove appunto sorge, méta di allegri pellegrinaggi, l'ormai famosissima locanda «Al Cavallino Bianco» con la sua caratteristica insegna. E là, al venerando maestro che il 25 agosto compirà 93 anni in prestigioso fervore d'attività di compositore e direttore d'orchestra, sarà conferito solennemente la cittadinanza onoraria dell'accogliente località, ispiratrice d'un lavoro, che può ben dire d'aver girato il mondo.

Nella lieta ricorrenza non sarà inutile ricordare i vincoli di simpatia che, fin dai suoi giovani anni di compositore, legano Robert Stolz a Trieste. Nato a Graz da un'autentica famiglia di musicisti — sua prozia era la celebre cantante Teresina Stolz, grande interprete e grande amica di Giuseppe Verdi —, dopo il successo della sua «Medy» e del «Burattino», nel 1925 egli ha composto per la Compagnia di Achille Maresca l'operetta «Sogni in Riviera», andata in scena al nostro Teatro Fenice e questo nel secondo periodo durante il quale musicò l'operetta «Due Baci» su libretto di Renato Simoni, rappresentata con brillantissimo esito — c'erano tra il pubblico anche Puccini e Toscanini — al Teatro Lirico di Milano.

Inoltre, al Festival operettistico del Castello di San Giusto, nel 1959 Stolz ha presentato la sua briosa «Ciao-Ciao», poi ripetuta a Zurigo, al Teatro sul lago di Bregenz e ritrasmessa anche dalla RAI-TV con Lauretta Masiero.

Ridente cittadina nel pittoresco Salzkammergut, tra verdi boschi ed azzurrini specchi d'acqua, San Wolfango ha mantenuto intatte le caratteristiche attribuitele dall'operetta, sì che ad ogni arrivo degli antiquati vaporette facenti il giro del lago, sembra assistere, come nel lavoro, allo sbarco d'un piccolo allegro sciame di turisti, curiosi di vedere con i propri occhi la celebre locanda del «Cavallino». Ma invano se ne ricercherebbero gli «eroi».

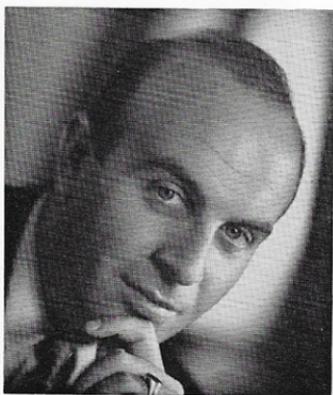
*Al Politeama Rossetti invece il nostro pubblico li ritroverà tutti: il cameriere Leopoldo che spasima d'amore per la florida Ostessa, la graziosa Ottilia, negli occhi della quale l'avvocato milanese trova «un certo non so che», la timida Claretta alle prese con il simpatico Sigismondo, l'arciduca nostalgico della giovinezza e soprattutto il più azzecato personaggio della vicenda, l'indimenticabile Zaneto Pesaménole, smarrito in un mondo a lui sconosciuto, quello che Goldoni ha così ben descritto nelle sue «Smanie per la villeggiatura».*

*Ed ora, continua il tuo galoppo, bianco cavallino, verso sempre nuovi successi!*

Mario Nordio



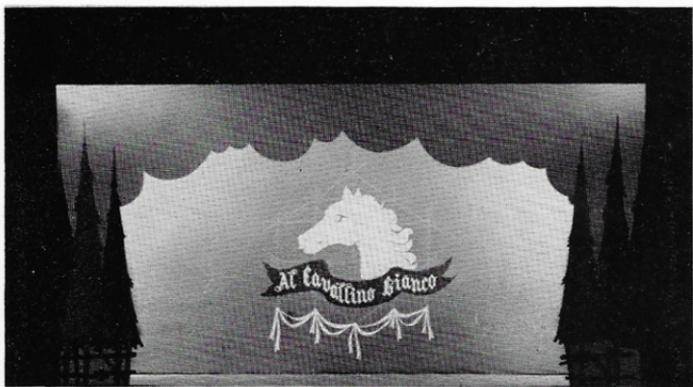
VITO MOLINARI



RUDOLF BIBL



GINO LANDI



## ARGOMENTO

### ATTO PRIMO

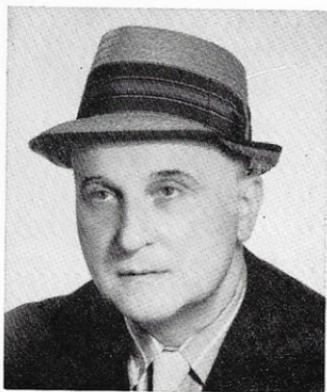
Presso l'albergo «Al Cavallino Bianco» nell'incantevole regione dei laghi alpini salisburghesi, arriva una carovana di turisti che Leopoldo, il capo cameriere, si affretta a servire. Leopoldo è innamorato pazzo della padrona Gioseffa e, partiti gli ospiti, si confida col «piccolo» Rudi. La padrona minaccia di scacciarlo se egli insiste nelle sue sciocche proposte. Lo avverte, anzi, che tra breve arriverà un ospite di riguardo, l'avvocato Bellati. Ed ecco giunge un battello: tra i passeggeri discendono un industriale veneziano, Zanetto Pesamenole e sua figlia Ottilia. Leopoldo, alla richiesta di Zanetto Pesamenole che domanda una camera con poggiolo, risponde che ce n'è una sola ed è riservata. Frattanto consegna a Zanetto Pesamenole un telegramma dal



GIANNI VILLA



GAETANO RICCITELLI



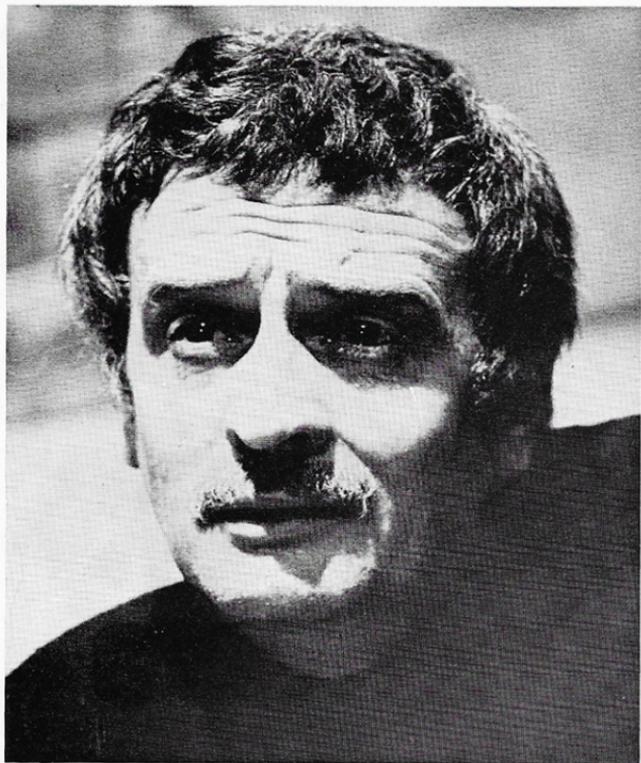
SEBASTIANO SOLDATI

quale l'industriale apprende che un concorrente, per consiglio del suo avvocato Bellati, vuol rompere ogni rapporto con lui. Ire di Zanetto Pesamenole che, d'accordo con Leopoldo, va con Ottilia ad occupare la stanza riservata a Bellati. Quando questi arriva, Gioseffa va su tutte le furie per la scortesia usatagli ed ingiunge a Zanetto Pesamenole di sgombrare: poichè Zanetto Pesamenole si rifiuta, la padrona ordina ai servi di trasportare altrove i bagagli dell'industriale. Senonchè, non appena il Bellati vede la graziosa Ottilia, galantemente rinuncia alla stanza e fa riportare su il bagaglio. Ma Zanetto Pesamenole, conosciuta la sua identità, lo investe in malo modo e dice che preferisce addirittura andarsene; Leopoldo però fa di tutto perchè l'industriale rimanga, anzi, combina un abboccamento fra Bellati ed Ottilia nella stalla delle mucche, dove una promessa d'amore suggella l'incontro dei due giovani.

Gioseffa frattanto deve sobrirsi ancora una dichiarazione passionale ma, infastidita sul serio, gli lascia andare un ceffone. Quando Leopoldo ritorna fra i clienti è di pessimo umore. E alla tempesta che è nel suo cuore s'associa la tempesta del cielo, perchè un furioso temporale si scatena sul lago, fra le grida, il frastuono, la confusione e la fuga della folla.

## ATTO SECONDO

E' un mattino radioso di sole: di fronte all'albergo, gaia e pittoresca è l'animazione del mercato settimanale. Gioseffa fa le sue comper e consegna a Leopoldo le più squisite primizie per l'avvocato. Ma Leopoldo si rifiuta di recapitarle e la padrona lo licenzia. Disperato, il cameriere confida al piccolo Rudi il suo testamento. Gioseffa

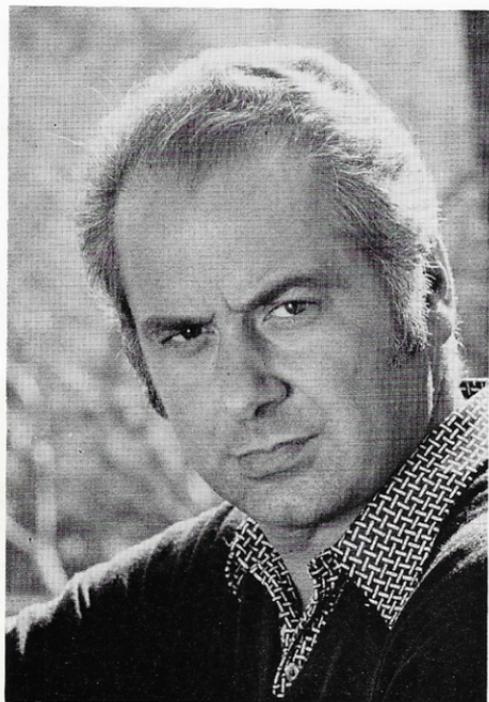


LINO SAVORANI

continua ad illudersi sui sentimenti dell'avvocato, che promette ad Ottilia di guadagnarsi le simpatie del padre con uno stratagemma. Sopraggiunge Zanetto Pesamenole cui Gioseffa volge le sue interessate premure da ostessa, lusingandolo e vezzeggiandolo, attorniata da una pittoresca schiera di ragazze e giovanotti; ma il buon umore dell'industriale è presto turbato: arriva, infatti, Sigismondo Cogoli, un buffissimo giovanotto, figliolo dell'industriale concorrente, un tipo ridicolo, conquistatore e vanesio. Ed insieme a lui sono arrivati il professor Hinzemann, un idealista cortese e trasognato, con sua figlia Claretta; essi fanno un loro viaggio ogni tre anni, frutto di sudatissimi risparmi. Inutile dire che Sigismondo muove alla conquista di Claretta e si offre di accompagnarla a visitare il paese. Frattanto, in montagna si incontrano Zanetto Pesamenole e Bellati, che propone un accomodamento nel processo fra Zanetto Pesamenole ed il suo concorrente, ma Zanetto rifiuta.

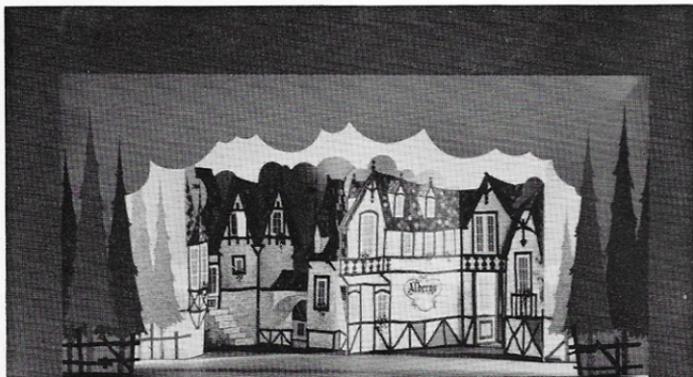
All'industriale viene recapitata una lettera dalla quale apprende che il «bel Sigismondo» è stato mandato dal padre al «Cavallino Bianco» per far la corte alla figlia e sposarla. Questo sanerebbe ogni dissidio fra i concorrenti; e quando Zanetto Pesamenole apprende che chi ha ordito questo simpatico progetto è stato Bellati, lo invita a frequentare Ottilia per persuaderla alle nozze.

Giù all'albergo, intanto, torna Leopoldo e reca una grande notizia: è arrivato l'Arciduca ed egli è riuscito a farlo discendere al «Cavallino Bianco». Ma pone a Gioseffa come condizione di far sloggiare Bellati. Gioseffa accondiscende a malincuore e tutto l'albergo si dispone a ricevere l'ospite imperiale. Arriva Sua Altezza, solennemente accolto fra suoni, spari, danze, mentre Leopoldo, incaricato di pronunciare il discorso di cerimonia, fra lo stupore generale, fa una scenata di gelosia a Gioseffa, presente l'Arciduca.



GIANNA GALLI

ELIO PANDOLFI



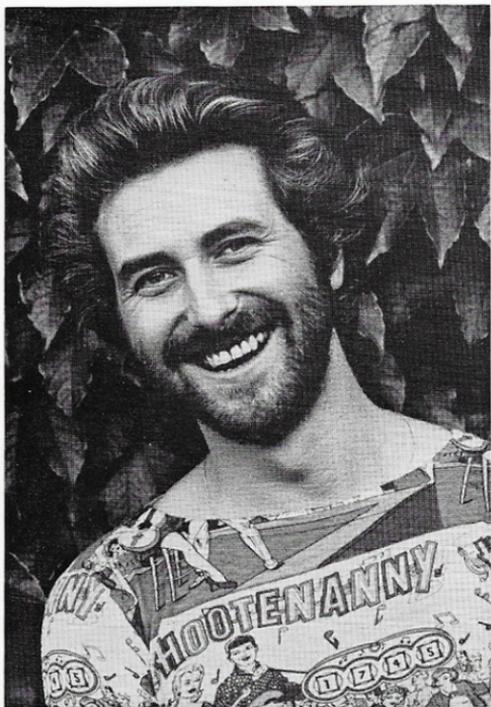
### ATTO TERZO

All'indomani Gioseffa si scusa con l'Arciduca per le «gaffe» di Leopoldo e prega Sua Altezza di voler scrivere qualche cosa sul libro degli ospiti. La frase dell'Arciduca è un invito a prendere la vita com'è, con le sue gioie e i suoi dolori. Gioseffa capisce finalmente i veri sentimenti di Bellati per Ottilia e segue il consiglio dell'Arcidua.

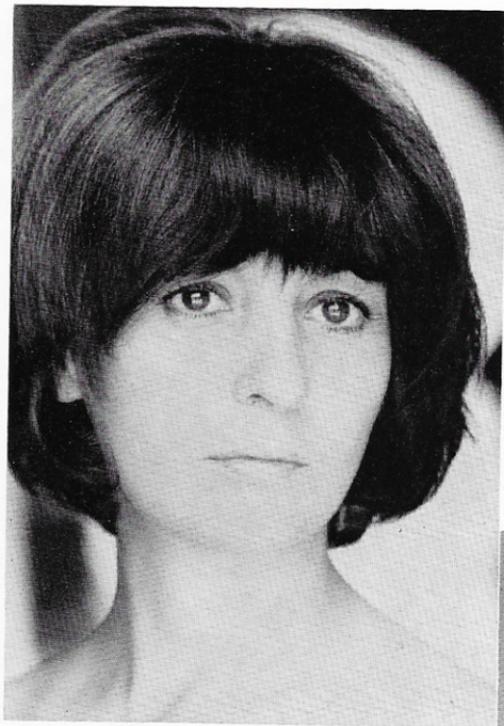
Tutti ormai sono felici di quanto credono debba succedere, cioè il fidanzamento di Ottilia e... Sigismondo. Ma questi, che naturalmente non sa niente, fila il suo amore con Claretta, mentre Gioseffa raccoglie Leopoldo. E questa volta non più come cameriere ma come marito. Così si scioglie, felicemente per tutti, l'azione, perchè Bellati confessa d'aver formalmente pensato al matrimonio di Ottilia, ma... con lui, mentre Sigismondo impalmerà Claretta.



GRAZIELLA PORTA



SANDRO MASSIMINI



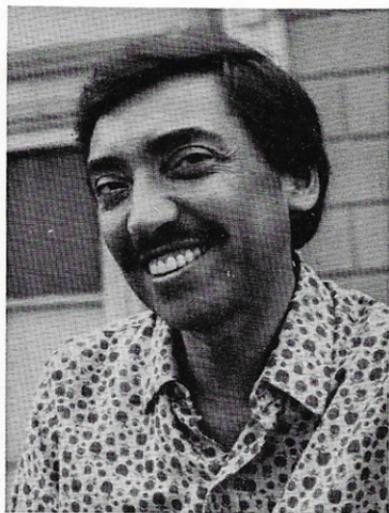
ANGELA PAGANO



EDGARDO CORALLI



LINO ROBI



ARMANDO BANDINI



GIANFRANCO SALETTA



IL CORPO DI BALLO DEL FESTIVAL